

BAMBINI DI GAZA (I)

Regia: **Loris Lai**

Interpreti: Mikhael Fridel (Alon), Marwan Hamdan (Mahmud), Lyra Khoudri (Fara), Ruth Rosenfeld (Sara), Husam Chadat (Ashraf), Eyad Hourani (Ahmed)

Genere: Drammatico - **Origine:** Italia/Belgio - **Anno:** 2024 - **Soggetto:** tratto dal romanzo 'Sulle onde della libertà' di Nicoletta Bortolotti (Mondadori) -

Sceneggiatura: Loris Lai, Dahlia Heyman - **Fotografia:** Shane Seigler - **Musica:** Nicola Piovani - **Montaggio:** Andrea Maguolo - **Durata:** 90' - **Produzione:** Jean Vigo Italia e Eagle Pictures con RAI Cinema in coproduzione con Potemkino, B-Roll Production e Panoramic Film - **Distribuzione:** Eagle Pictures (2024)

'Surfin Usa' cantavano i Beach Boys: ma erano i primi anni Sessanta e l'ambiente era quello californiano, terra del sole, delle belle ragazze, dell'oceano e, appunto, del surf. Ma proprio di surf è appassionato Mahmud, un ragazzino undicenne, molto sveglio e più maturo per la sua età, che vive con la giovane madre Farah, vedova di un 'martire' della resistenza a Gaza City. Siamo nel 2003, al tempo della seconda Intifada e, come ci informano le didascalie iniziali, nella Striscia di Gaza il 43% della popolazione ha meno di quattordici anni. Inizia così questo "I bambini di Gaza" che il regista Loris Lai ha tratto dal libro di Nicoletta Bortolotti 'I bambini di Gaza. Sulle onde della libertà'. Libro e film che raccontano la storia di Mahmud, cui abbiamo accennato, e di un suo coetaneo, Alon, un bambino ebreo anche lui appassionato di surf. Mahmud lo nota sulla spiaggia con la sua tavola da surf e lo segue dato che il bambino arriva e si allontana sempre furtivamente dalla spiaggia. Scopre così che è il figlio di una coppia di coloni ebrei.

Mahmud aiuta sua madre nella vendita di erbe aromatiche, frequenta la scuola e, con armi finte ricavate da pezzi di legno, gioca con i suoi amici a 'palestinesi contro ebrei'. E poi c'è il surf, che Mahmud ama particolarmente anche se non possiede che alcuni rudimenti della tecnica. Viene anche in contatto con quello che tutti chiamano 'il fantasma di Gaza', un giovanotto straniero che, dopo un incidente si è fermato a vivere lì e che era stato proprio un campione di surf. Mahmud riesce, con grande difficoltà, a convincerlo ad insegnare a lui e Alon a surfare. La vicenda va contestualizzata in un territorio dove le opzioni, come dice il padre di Alon al figlio, sono solo due: 'o restano loro, o restiamo noi'. 'E non c'è una terza via?', azzarda il piccolo Alon. 'No!'. Almeno fino a quando le posizioni resteranno così radicali. Pensiamo che il film doveva uscire già qualche anno fa. Poi è arrivata la pandemia e poi i fatti del 7 ottobre scorso che hanno di nuovo bloccato l'uscita del film. Visto oggi, però, alla luce di quei nuovi tragici avvenimenti e con le terribili conseguenze che si stanno portando dietro, il film può (potrebbe) aprire un filo di speranza. Mahmud e Alon che sulla terraferma non possono nemmeno salutarsi - e quando gli amici di Mahmud scoprono che il ragazzo è diventato amico di un ebreo, lo pestano a sangue - tra le onde del mare, invece, sono liberi: sulle onde della libertà, come recita il bel titolo del libro. Certo, potrebbe sembrare un po' una favoletta edificante e invece, letto un po' più in profondità, emergono temi e problemi di una certa complessità. Quello dell'indottrinamento dei più giovani da parte degli jahidisti, per esempio, quello, come diceva il padre di Alon, dell'impossibilità di trovare una 'terza via', e che invece, anche se è 'solo' un film, la possibile amicizia tra i due ragazzini potrebbe costituire proprio il primo abbozzo di quella terza via.

Terza via che probabilmente si chiama dialogo: 'Mia madre mi ha proibito di parlare con gli israeliani'. E l'altro risponde: 'Mio padre mi ha proibito di parlare con i palestinesi', si dicono i due ragazzi che, invece, tra di loro, cominciano a parlare. Il film è stato visto e apprezzato da Papa Francesco che lo ha così commentato con una frase che appare alla fine del film: 'Questo film con le voci piene di speranza dei bambini palestinesi e israeliani sarà un grande contributo alla formazione nella fraternità, l'amicizia sociale e la pace'.

L'Eco di Bergamo - Andrea Frambrosi - 03/04/2024

Striscia di Gaza, 2003. In prossimità di Gaza City ci sono ancora insediamenti israeliani mentre la Seconda Intifada (La Rivolta) è in corso. Il 43% della popolazione ha meno di quattordici anni. Mahmud, undicenne palestinese, vive a Gaza con sua madre Farah, giovane vedova di un martire della resistenza. Mahmud si destreggia tra allarmi, bombardamenti e coprifuoco in una città devastata da un conflitto senza. Un giorno avvista un ragazzino che si muove furtivamente e rientra nell'insediamento vicino ai posti di blocco sulla strada. È Alon, figlio unico di una coppia di ebrei, che condivide con Mahmud la passione per la tavola da surf.

Cos'hanno in comune il surf e il conflitto tra Israele e Palestina sulla striscia di Gaza? È importante essere sensibili e rispettosi quando si utilizzano analogie di questo tipo, poiché il contesto di una guerra è estremamente delicato e coinvolge questioni di vita e morte per molte persone. Tuttavia, possiamo esaminare il concetto di navigare attraverso le onde del conflitto, affrontando sfide e turbolenze simili a quelle incontrate nell'apprendimento del surf. Questa analogia potrebbe inoltre fornire uno spunto per discutere dei concetti di equilibrio, adattamento e resilienza necessari sia per imparare a surfare che per affrontare i conflitti politici e sociali complessi.

Loris Lai assieme allo sceneggiatore Dahlia Heyman dimostrano una notevole abilità nel navigare queste acque e, attraverso una regia ed una scrittura metaforica e profonda, "I bambini di Gaza. Sulle onde della libertà" si sviluppa su più livelli. Affrontando un argomento attualmente difficile, sembra accostarsi in parte a "Io Capitano", l'ultima opera di Matteo Garrone, con cui condivide l'intento di raccontare la formazione di chi non ha scelta di fronte alla cruda mancanza di umanità. Seydou era testimone della disperazione umana, delle atrocità carcerarie in Libia e della spietatezza del mare. Mahmud, il mare, cerca di dominarlo, ma d'altro canto appare ancora più rassegnato e intrappolato. Con la pancia sulla tavola e la città che brucia sullo sfondo, è costretto a respirare odio e paure, a crescere in una guerra senza capirne fino in fondo le ragioni. Il film catalizza il viaggio di un giovane ragazzo tra i combattenti mercenari e tutta una serie di domande che sono stati centrali in "The Vanishing Soldier" di Dani Rosenberg, "Paradise Now" di Hany Abu-Assad e "Valzer con Bashir" di Ari Folman. Chi è martire e chi è carnefice? Gli israeliani o i palestinesi? E come non dare ragione al padre del giovane Alon, quando dice che un giorno i due popoli dovranno affrontare due possibilità diverse di futuro: quella in cui loro non esisteranno più o quella in cui non esisteremo più noi.

Sentieri Selvaggi - Matteo De Maria - 28/03/2024



CINEMA TEATRO
DEL BORGO

Galleria P.zza S.Anna – via
Borgo Palazzo – 035 236944
www.sas.bg.it